

LA NOSTRA SANITÀ

Franco Pepe



Ulss, direttori generali incarico in esclusiva

La circolare datata 31 dicembre protocollo numero 679724 reca come oggetto: «Contratto privato intercorrente fra Regione Veneto e direttori generali, esclusività del rapporto di lavoro». La forma è in burocratese.

Il messaggio è chiaro. L'abbrivio lo ha certamente dato una vicenda rimbalzata alla vigilia di Natale sul cumulo di incarichi fra i manager della sanità pubblica veneta. Sulla graticola, come si sa, è finito il dg dell'Ulss 9 Claudio Dario, che, dall'8 aprile 2010, con una nomina di cui a Venezia non si sapeva nulla, è anche vicepresidente della Banca Italo-Romena. La notizia pare non sia risultata molto gradita al presidente Luca Zaia, il quale il giorno di S. Silvestro non ci ha pensato due volte a far partire subito una severa nota che chiude definitivamente il cerchio sulla faccenda e fa capire una volta di più a chi non vorrebbe né vedere né sentire come un ciclo sia finito per sempre.

Il governatore insiste. Il fatto che sia tornato sulla questione dopo la lettera di oltre 3 mesi fa con cui aveva già invitato i manager a comunicare alla Regione se avessero assunto incarichi di natura extra-istituzionale nel pubblico o nel privato, dimostra che, forse, alcuni dei 25 dg non abbiano ancora realizzato fino in fondo cosa ci si attenda da loro e come l'etica con i suoi principi scritti e non scritti occupi un posto centrale nella filosofia del presidente del Veneto.

Così, in questa seconda missiva Zaia prima rammenta l'abbondante normativa su cui si regge il rapporto con i dg, i decreti legislativi 502, 517, 229 del 1992, il Dpcm 502 del 1995, e poi detta, anzi ridetta le regole. «L'articolo 1 del contratto fra Regione e dg afferma l'esclusività del rapporto di lavoro.

L'articolo 2 impegna a prestare la propria attività a tempo pieno». Regole vecchie, ma obblighi nuovi. È stato il Parlamento infatti a stabilire come l'incarico di dg sia incompatibile con qualsiasi altro e che lo stipendio deve essere onnicomprensivo.

Ora l'articolo 1 va rigorosamente applicato. Non si fanno né sconti, né eccezioni. Il discorso vale anche per direttori sanitari, amministrativi, del sociale. D'ora in poi il rispetto del tempo pieno sarà inderogabile. Non si sgarrà più. E che non si possa più scherzare lo conferma la Corte dei Conti, che all'ex manager dell'Ulss 1 di Belluno Alberto Vielmo ha chiesto di restituire metà degli stipendi da dg percepiti dal 2003 al 2009, nel periodo in cui ha fatto anche da presidente dell'ospedale cortinese Codivilla-Putti, pur se l'incarico era stato autorizzato dai due palazzi regionali.

La motivazione? Elementare: la presidenza del Codivilla avrebbe distolto parzialmente Vielmo dal suo incarico di dg. Così parlò la Corte. E Zaia non ammette altre divagazioni. La ratio della legge - dice - è comprensibilissima. Dirigere un'Ulss è cosa assai impegnativa, i compiti sono «delicati e gravosi», i dg sono chiamati ad attendere alla loro responsabilità «con il massimo delle energie».

Ed ecco il precetto da non poter più trasgredire o ignorare: «È preclusa ai direttori generali la possibilità di assumere incarichi extra-istituzionali» al di là anche dell'eventuale gratuità.

In altre parole, la discriminante non è la prebenda, lo spartiacque non sono i gettoni o i compensi. Il codice non consente scappatoie o interpretazioni. I dg dovranno osservarlo scrupolosamente. Se non sono a posto, e pare che diversi non lo siano, dovranno rinun-

ciare entro l'1 marzo a doppie poltrone, a doppi cachet, ma anche a impegni onorifici, a meno che non siano delegati dalla Regione. I dg - spiega Zaia - dovranno fare solo il loro mestiere.

A questo punto, far finta ancora di non sentire e di non vedere sembra ragionevolmente difficile.

E questo ancora di più in un momento in cui la sanità veneta si trova sotto la mannaia di un disavanzo che potrebbe implodere fino a cifre insostenibili, è in odore di commissariamento, può promettere ai suoi gestori solo lacrime e sangue, ma anche mentre inizia un'epoca di grandi cambiamenti, una fase di non ritorno rispetto a un passato che con i suoi fantasmi sembra lontano anni-luce, e che proprio per questo potrà far emergere le qualità di chi è veramente un manager non solo perché lo chiamano così.